

A cura di Alfonsa Pia Franco

Un incontro indimenticabile

Edith Bruck e *Il Pane Perduto*



03 marzo 2021

Introduzione

A pochi giorni dall'incontro con Franco Perlasca, figlio di Giorgio Perlasca, l'eroe italiano che all'epoca della deportazione salvò più di 5000 ebrei in Ungheria, la Scuola

Francesco Riso vive un altro, emozionante evento: l'incontro con la scrittrice, poetessa *Edith Bruck* di cui è stato recentemente pubblicato il libro *Il pane perduto*.

Una giornata vissuta con grande intensità dagli studenti, dagli insegnanti, dalla Dirigente scolastica, dall'organizzatore dell'evento, il Professore Alessandro Agnetta che qualche anno fa ha avuto il privilegio di conoscere personalmente e di intervistare la scrittrice ungherese, sopravvissuta miracolosamente allo sterminio degli ebrei. Un incontro importante, quello tra *Edith* e il giovane Professore che desidera condividere questa esperienza incredibile con i suoi allievi. E l'occasione nasce quest'anno: in un periodo così difficile per incontrarsi, si fa strada l'idea dell'incontro a distanza... Una proposta, un invito accolto con grande generosità dalla Bruck che si rende disponibile il 03 marzo ad incontrare gli studenti e gli insegnanti della Francesco Riso che dal canto loro mostrano subito un grande entusiasmo per questa ospite d'eccezione!

L'incontro

Si documentano i ragazzi, ricercano notizie, leggono *Il pane perduto*, l'ultimo libro, l'ultima *creatura* di Edith Bruck che racconta di un'infanzia lontana, di quel pane, perduto per sempre nel villaggio ungherese di *Seicase*, abbandonato nella fretta della deportazione e mai dimenticato...

Quella bambina con le trecchine bionde legate da un nastro rosso che corre a piedi scalzi, felice, curiosa di conoscere il mondo, che preferiva le poesie alle preghiere da recitare a memoria, non sapeva ancora degli orrori di cui l'umanità è capace, non conosceva il dolore e la sofferenza dei deportati nei campi, i suoi occhi non avevano visto ciò che oggi è impossibile rimuovere dalla memoria, come il tatuaggio inciso ancora nella sua memoria, 11152.

Incontriamo Edith Bruck il 03 marzo alle 11:30 - le materie previste dall'orario scolastico lasciano il posto a una sola, unica, grande lezione di Vita!

L'emozione è davvero tanta: si avverte nelle parole della Dirigente scolastica che le dà il benvenuto commossa e rispettosa, si coglie nella voce garbata del Professore amico che le sorride, la rassicura e la introduce ai suoi studenti. Consapevoli dell'importanza di questo incontro ascoltiamo in silenzio le parole vibranti di questa donna che racconta di una Storia vissuta, non quella dei testi scolastici, ma quella di una testimone, che con sofferta umanità e con semplicità sconvolgente racconta della sua esperienza di bambina, della

deportazione, del ghetto, dei campi di concentramento, Auschwitz, Dachau, Kaufering, Bergen-Belsen...

Gli orrori vissuti allora sulla sua pelle, permangono ancora oggi dentro la sua anima, come *un filo spinato* aggrovigliato dentro, di cui è impossibile liberarsi, un dolore che non passa mai... Da una parte dunque questa amara consapevolezza: «si è sempre incinta di Auschwitz», dall'altra l'urgenza sempre più forte, man mano che il tempo passa, di testimoniare, di raccontare ai giovani. Il suo è un *dovere morale*, una *promessa dovuta*... «Racconta, non ci crederanno, racconta, se sopravvivi, anche per noi» - è la flebile voce dei morenti che a lei, una piccola giovane donna, poco più che bambina, affidano una *missione molto pesante*, ma necessaria, quella di dare voce ai loro ultimi respiri, alle loro sofferenze, affinché mai, nessuno più, permetta simili brutalità, veri e propri crimini, empietà contro gli uomini e contro Dio!

Indimenticabili davvero le sue parole, semplici, incisive, vere proprio come lei, questa donna la cui semplicità colpisce e disarmava, alla soglia dei novant'anni ancora bella, lucida e forte! Determinata eppure estremamente dolce, dolce come i suoi occhi, che prima di rispondere sembrano guardare lontano verso ciò che non è più, ma che fa male ancora. Ancora troppo difficile da raccontare, forse impossibile: non bastano tanti anni, non una vita... Ma le nuove generazioni devono sapere, per tramandare alle generazioni future, per non dimenticare: «perché l'oggi è il figlio di ieri e il domani sarà il figlio di oggi...».

Sono tante le domande che i ragazzi hanno preparato. Le chiedono di raccontare della sua infanzia, della deportazione, dei suoi affetti familiari, dei suoi ricordi e della sua vita di oggi: vogliono sapere che cosa le ha dato la forza di andare avanti, quali sono le sue paure, cosa pensa dei movimenti neofascisti, se ha mai perdonato i suoi aguzzini... E lei risponde puntuale, con grande equilibrio, chiarezza e precisione. No, non c'è odio, né rancore nelle parole della Bruck, solo pietà verso chiunque; gli incubi ormai sono lontani. Unica indignazione «per ciò che è accaduto, accade e accadrà», nei confronti di ogni forma di violenza verso l'essere umano, di ogni minaccia alla dignità dell'uomo!

Nei campi di lavoro - racconta - lì dove anche il sole sembrava «si fosse spento per sempre», quasi provasse vergogna a illuminare quei corpi smagriti, sfigurati, nudi, accatastati l'uno sull'altro senza alcuna pietà umana, quei volti emaciati, quelle teste rasate, uomini e donne privati di ogni identità, senza alcuna dignità, Edith riconosce quelle che lei chiama le *luci*...

Sono le *luci* della speranza, veri e propri *miracoli*, lampi di umanità, che le donano una possibilità di salvezza. Queste luci sono segni che danno forza, sollevano, rischiarano, sorprendono...

Edith continua a porsi tante domande oggi, e nella sua *Lettera a Dio*, come fossero preghiere, eleva i suoi dubbi al *Grande Silenzio* e per la prima volta chiede a Lui qualcosa: «la memoria» per illuminare! È questo il suo desiderio più grande: parlare ai giovani nelle scuola e nelle università per aprire le loro coscienze, per non dimenticare e conservare la memoria!

Preziosa come la Vita questa lezione di vita di Edith Bruck che spiega ai nostri ragazzi l'importanza del **rispetto**, della **comprensione**, della **tolleranza** e della **solidarietà** tra gli uomini! Questi i valori da tramandare, da custodire e in cui credere! Sono gli stessi valori condivisi da uomini e donne giusti che al di là di ogni credo religioso, hanno abbracciato l'essere umano, di quell'abbraccio caloroso che Papa Francesco le ha donato nella sua recente visita nella sua casa a Roma; lo stesso che tutti noi al termine dell'incontro avremmo voluto dare alla nostra, cara Edith per dirle quanto le vogliamo bene!

Per i nostri ragazzi l'incontro con Edith Bruck è stata davvero un'occasione di grande crescita interiore; ascoltare la testimonianza di questa persona così speciale, così vera, così umana, dialogare con lei, è stato un privilegio grande...

Un incontro indimenticabile!

